

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

67.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2003**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Luisi Francesco, <i>Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambiente della provincia di Bari</i> .....	10, 11, 13, 15, 16
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3	Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI) .....	10, 11 14, 16, 17
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>		Piglionica Donato (DS-U) .....	13, 14, 15, 17
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3	Specchia Giuseppe (AN) .....	14
<b>Audizione del direttore generale dell'Arpa Puglia, Alfredo Rampino:</b>		Vernola Marcello, <i>Presidente della provincia di Bari</i> .....	10, 11, 15, 17, 18
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 6, 7, 8, 9	<b>Audizione del sindaco del comune di Gravina di Puglia, Remo Barbi:</b>	
De Petris Loredana (Verdi-U) .....	5	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	20, 22, 23
Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI) .....	4, 6	Barbi Remo, <i>Sindaco del comune di Gravina di Puglia</i> .....	20, 22
Piglionica Donato (DS-U) .....	4, 6, 8	Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI) .....	22
Rampino Alfredi, <i>Direttore generale dell'Arpa Puglia</i> .....	3, 7, 8, 9	Piglionica Donato (DS-U) .....	22
Specchia Giuseppe (AN) .....	5	<b>Audizione del rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno (Bari), Paolo Colavecchio:</b>	
<b>Audizione del presidente della provincia di Bari, Marcello Vernola e del dirigente del servizio rifiuti e controllo ambiente della provincia di Bari, Francesco Luisi:</b>		Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	23, 24, 26
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	9, 15, 16, 17, 20	Colavecchio Paolo, <i>Rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno (Bari)</i> .....	23, 24, 26

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PAOLO RUSSO

**La seduta comincia alle 12,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Propongo, se non vi sono obiezioni, di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno svolgendo l'audizione del direttore generale dell'Arpa Puglia.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del direttore generale dell'Arpa Puglia, Alfredo Rampino.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale dell'Arpa Puglia, Alfredo Rampino.

La Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, sia di carattere nazionale che regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

L'odierna audizione del dottor Alfredo Rampino, direttore generale dell'Arpa Pu-

glia, costituisce l'occasione per acquisire specifici dati ed elementi informativi sulle problematiche inerenti lo stato di emergenza, nel territorio della provincia di Bari, in ordine alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Interessa altresì alla Commissione conoscere la portata del ruolo e dei compiti attribuiti alla Agenzia regionale pugliese per la protezione dell'ambiente e l'attività svolta con particolare riferimento alla recente vicenda inerente il ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti speciali smaltiti illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Alfredo Rampino, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'Arpa Puglia*. Come ho già avuto modo di anticipare nel corso dell'audizione svoltasi in Puglia da parte di questa Commissione, l'Arpa è di recentissima costituzione: infatti ci siamo costituiti il 6 novembre e dal 1° luglio sono stati realizzati i dipartimenti provinciali.

Per quanto riguarda il parco dell'Alta Murgia, in data 16 e 17 luglio 2003 il nucleo di vigilanza del SISP di Bari Tre faceva recapitare al nostro dipartimento di Bari, ex PMP, dei campioni di fanghi misti a rifiuti relativi a zone del parco dell'Alta Murgia (i rapporti di prova risultano con esiti sfavorevoli e li consegnerò alla Commissione).

In data 4 settembre l'Agenzia dava disposizioni al proprio nucleo di polizia ambientale di acquisire una documentazione a supporto del monitoraggio dei pozzi inerenti il parco dell'Alta Murgia

(anche per questo ci sono gli ordini di servizio che potrò consegnare alla Commissione).

Il 5 settembre ci veniva notificata la delega per il PMP del settore chimico tossicologico dell'ASL Brindisi Uno (faccio notare che è errato parlare di PMP dato che dal 1° luglio è diventato un dipartimento provinciale dell'Arpa), che veniva incaricato di procedere a prelievi ed analisi sui siti del parco dell'Alta Murgia, posti sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Renato Nitti. All'Arpa veniva chiesto di autorizzare un nostro dirigente a compiere questo lavoro, specificatamente la dottoressa D'Agnano del dipartimento di Brindisi. In data 9 settembre la direzione generale, dopo contatti telefonici, autorizzava la dottoressa D'Agnano, peraltro già designata dal sostituto procuratore, e le poneva a disposizione un nucleo di personale di vigilanza dell'Arpa. Con ordine di servizio del 18 settembre del 2003 si è richiesto l'intervento del dipartimento di Brindisi per un monitoraggio ambientale presso le ditte di compostaggio della provincia di Bari.

Dunque, il nostro dipartimento è stato incaricato dal giudice di verificare una zona sotto sequestro e sta lavorando per fornire i risultati che, secondo quanto si dice — ma non vi è ancora nessun riscontro — non dovrebbero essere buoni.

Fermo restando che la zona è stata posta sotto sequestro, ci stiamo attrezzando per analizzarla; il commissario per l'emergenza, dottor Raffaele Fitto, ha stipulato con noi e con la Guardia di finanza una convenzione che ci permette di sorvolare tutto il territorio pugliese al fine di individuare l'esistenza di vecchi siti da bonificare e di verificare il sorgere di nuovi. Abbiamo anche firmato un programma di attuazione con la Guardia di finanza e, non appena il comandante avrà firmato l'autorizzazione, inizieranno le ricerche.

In data 20 settembre abbiamo ricevuto dal commissario delegato, dottor Fitto, una nota con cui si incarica l'Arpa di provvedere alla definizione di un piano di caratterizzazione delle aree interessate al

fine di bonificare la zona. Lo stesso dottor Fitto si sta preoccupando di ottenere l'autorizzazione dal giudice per entrare nella zona, cosa che farò pure io al fine di accelerare i tempi.

Preciso che i campioni sono stati prelevati dal dipartimento di Bari e di Brindisi; siamo stati noi ad avvisare l'autorità dei problemi sorti che non si potevano, né si possono, rendere pubblici. Aspetto che il dirigente firmi il risultato per poi passarlo al giudice con il quale sono in stretto contatto. Vi ringrazio.

**GIUSEPPE ONOROTO BENITO NOCCO.** Devo innanzitutto dare atto dell'efficacia e della tempestività dell'intervento dell'Agenzia, nonostante la sua recente costituzione. Alla Commissione interessa sapere e capire quello che è stato fatto e la sollecito a trasmettere al giudice i risultati delle analisi.

Prendo atto e mi compiaccio della convenzione stipulata tra il commissario, voi e la Guardia di finanza, perché il nostro territorio non deve essere abbandonato; la critica che ci può essere rivolta in quanto politici — anche se noi non c'entriamo perché non abbiamo poteri esecutivi, ma qualche giornalista l'ha detto — è che non controlliamo il territorio: rispondo che non è nostra competenza, ma spetta agli organi deputati a svolgere un monitoraggio quotidiano delle nostre realtà. La ringrazio, direttore Rampino.

**DONATO PIGLIONICA.** Dottor Rampino, ovviamente manifesterò al dottor Fitto, in qualità di presidente della regione, non di commissario per l'emergenza ambientale, le mie perplessità in ordine al ritardo nella costituzione e strutturazione dell'Agenzia regionale.

Il primo quesito concerne il tipo di campionamento effettuato per capire se avete effettuato campionamenti su terreno, sul grano coltivato in quel territorio, sul latte degli animali che hanno pascolato in quelle aree nonché sulle acque.

Comprendo la necessità di avere un piano di caratterizzazione, ma debbo purtroppo sottolineare che manca un coordinamento, sia pur minimo, tra i soggetti

interessati. Mi sarei aspettato che venisse costituita una *task force*, un punto di coordinamento degli interventi per evitare la duplicazione delle attività, perché sembra che i diversi soggetti agiscano senza alcuna comunicazione tanto che alla fine rischiamo di avere tre piani di caratterizzazione e tre di messa in sicurezza di emergenza. Le chiedo: è immaginabile un momento di coordinamento?

L'altro punto che intendo sottolineare è la necessità che il piano di caratterizzazione sia estremamente rapido, compatibilmente con le esigenze tecniche, perché occorre pensare alla messa in sicurezza di emergenza, altrimenti le piogge faranno filtrare i metalli nelle falde. Lei sa meglio di me che il nostro territorio è una spugna e quando arriveranno le piogge inevitabilmente i metalli pesanti filtreranno verso le falde; di qui la necessità di immaginare una messa in sicurezza di emergenza contemporaneamente al piano di bonifica, alla ricerca di risorse e via dicendo. Ho chiesto che il Ministero dell'ambiente e l'Apat lavorino con voi, anche se quell'area non è ancora un parco, come lei invece l'ha definita. Di conseguenza le domando: che risultati può fornirci su questi elementi della filiera, ossia l'acqua, il latte, il grano e il terreno?

Dobbiamo essere rassicurati su quanto avvenuto intorno a quelle aree, perché lo sversamento di fanghi nella Murgia non è di ieri mattina! Lo dico, perché è presente a tutti il rischio che su alcuni territori non siano più evidenti i segni di questo fenomeno; altre zone sono state interessate e ne indico una per tutte: 170 ettari in Agro di Bitonto di proprietà della ditta che apparentemente sembrerebbe coinvolta. Ebbene su questi 170 ettari sono stati sversati fanghi provenienti dalla stessa azienda: questo deve essere oggetto delle verifiche dell'Arpa. La contrada si chiama Pietre Tagliate, è nella vecchia zona del Campo dei missili, come viene definita.

Avete immaginato di verificare siti che, sia pur apparentemente, non sembrano coinvolti? Non si tratta solo di monitorare una zona compromessa, ma di allargare ad altre zone.

A questo punto, signor presidente, le chiedo di passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(I lavori proseguono in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica. Do la parola al senatore Specchia.

GIUSEPPE SPECCHIA. Sono molto interessato alle risposte che il direttore generale Rampino darà alle domande del collega Pigionica perciò il mio quesito sarà di natura diversa. Come il dottor Rampino sa, nei giorni scorsi si è registrata una dura polemica tra il presidente Fitto e il presidente della provincia di Bari, dottor Vernola, circa le responsabilità eventuali, le competenze, eccetera. A me interessa specificatamente una parte della materia del contendere, ossia i controlli. Dalle passate audizioni e dalle notizie riportate dagli organi di informazione è emerso chiaramente che lì i controlli non venivano eseguiti o erano assolutamente formali, il che favorisce l'illegalità. Conviene sul fatto che i controlli non venivano eseguiti e forse ancora oggi non vengono espletati? Lo chiedo perché nei giorni scorsi leggevo sulla *Gazzetta*, nonostante le polemiche e tutto il resto, di camion che scorrazzavano per la Murgia trasportando materiale da sversare illegalmente. Da ciò si deduce che fino a ieri vi erano controlli scarsi se non addirittura complicità negli stessi.

Vorrei sapere se lei conviene su questo e soprattutto se ha qualche elemento di conoscenza sul ruolo del presidio multinazionale, recepito nell'Arpa, che doveva coadiuvare la provincia nell'attività di controllo. La ringrazio.

LOREDANA DE PETRIS. Dalle polemiche, dalle dichiarazioni sui giornali, dalle risultanze di precedenti audizioni mi pare che emerga un dato: un inquinamento così elevato da rifiuti pericolosi e speciali e

soprattutto da fanghi sembra un fenomeno assolutamente generalizzato in quell'area; si parla addirittura di millecinquecento tonnellate di materiale sversato sui terreni agricoli.

Lascio da parte tutte le polemiche sul rimpallo di responsabilità: alla fine cercheremo di capire esattamente come stiano le cose. Vorrei ottenere risposte precise sul sistema dei controlli, oltre che sui terreni sequestrati, e sapere se i dati riportati continuamente dai giornali, che emergono da dichiarazioni o che derivano da ulteriori sequestri di camion, siano solo il frutto di polemiche oppure se vi siano elementi concreti.

Riprendendo un tema sollevato anche da altri colleghi, manifesto la mia preoccupazione per una sorta di polverizzazione delle stesse analisi ed in genere del meccanismo dei controlli: la guardia forestale si occupa di una cosa, il PMP di Brindisi — che però ora ha dato la delega all'Arpa — si occupa di un'altra, eccetera: non ritiene che sia necessario un coordinamento, al di là delle indagini della magistratura che faranno il loro corso, affinché chi ha il potere del governo del territorio garantisca la sicurezza dei cittadini? Vorrei capire, insomma, se si sta organizzando un coordinamento attento delle analisi ed un monitoraggio adeguato; a questo proposito, per quanto riguarda l'estensione delle analisi, vorrei sapere se si sia proceduto ufficialmente all'istituzione di un coordinamento per evitare di tornare al rimpallo delle responsabilità sui mancati controlli. Credo che davanti ad una situazione come questa sia assolutamente necessario procedere in questo senso: fra l'altro, ciò rientra fra le prerogative dell'Arpa.

**GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO.** Intervengo ulteriormente per precisare un aspetto. Ritengo che la presenza della magistratura dia luogo ad una sorta di gara tra chi fa di più: questo avviene sempre in Italia, nel senso che quando c'è la magistratura si crea confusione perché ognuno di noi vuole essere esentato da ogni responsabilità verso il magistrato.

**PRESIDENTE.** Ma la confusione non si crea perché interviene la magistratura!

**GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO.** Non voglio dire questo: parliamoci chiaro, io ho il massimo rispetto per la magistratura, ma ogniqualvolta si demanda a quest'ultima l'emanazione della direttiva, si crea una sovrapposizione di attribuzioni. Esistono amministratori che vanno dal magistrato per chiedere direttive sul da farsi, il che secondo me è da evitare. Il pubblico amministratore sa quel che deve fare. Ripeto: alcuni sindaci sono andati dei magistrati a chiedere direttive, cosa che non deve avvenire.

Volevo invece capire il ruolo dell'Arpa in ordine al controllo, vale a dire se sia una funzione propria o se si attivi solo su sollecitazione.

**DONATO PIGLIONICA.** Intervengo nuovamente per permettermi di suggerire al presidente che in una prossima audizione la Commissione ascolti l'amministratore dell'Acquedotto pugliese. Il vero problema dei fanghi deriva per la stragrande maggioranza dai depuratori; i fanghi dei depuratori non arrivano negli impianti di compostaggio (capisco che è più economico sversarli nel terreno). Teniamo presente che lo sversamento dei fanghi, anche se derivanti da depurazione, non ha nulla a che vedere con la vicenda che riguarda le discariche abusive: lo sversamento di fanghi non è stato autorizzato da nessuno.

**PRESIDENTE.** Il prossimo 2 ottobre ascolteremo il presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, alcune associazioni ambientaliste ed il presidente dell'Acquedotto pugliese, così come da sollecitazione che mi era pervenuta anche da altri colleghi e che era stata recepita nel corso delle riunioni dell'ufficio di presidenza.

Vorrei porre due questioni al nostro ospite. Se ho ben inteso, l'Arpa svolge nella fattispecie un duplice ruolo: da una parte è consulente tecnico del pubblico ministero, dall'altra svolge un ruolo di carattere proprio, istituzionale, rispetto alla regione. Vorrei comprendere, nella fattispecie, come siano state articolate le

diverse missioni, se negli impianti di compostaggio siano controllate le varie fasi, da quando il rifiuto entra a quando si trova nella fase di biodegradazione, dalla fase della maturazione all'aria a quella successiva, quando il rifiuto viene materialmente collocato sul terreno agricolo: vorrei sapere se l'Arpa si sia attivata su questo fronte. Immagino che siano previsti dei sorvoli sulle aree, con tecnologie d'avanguardia: viene utilizzata quella del CNR, vale a dire i 102 canali, per capirci?

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'Arpa Puglia*. Premetto che in precedenza ho dimenticato di dire che nella convenzione, oltre alla Guardia di finanza, è prevista la partecipazione anche del CNR.

Venendo alle risposte, comincio da quella relativa ai campioni. Alcuni prelievi vengono effettuati dal giudice: ho con me il verbale. Il magistrato ha incaricato il dipartimento di Brindisi e lo ha fatto effettuare tramite il Corpo forestale dello Stato, vale a dire il nucleo investigativo della polizia ambientale e forestale. Si stanno effettuando e si sono già effettuati prelievi a tutti i livelli; sono stati prelevati oltre 200 campioni di grano, latte, eccetera. Per quanto riguarda i pozzi, abbiamo preparato una mappa di quelli esistenti, cercando di individuare anche quelli abusivi, per poi effettuare uno studio delle falde.

Per quanto concerne la Tersan, abbiamo dati non ufficiali. Ho parlato con la dottoressa D'Agnano, che mi ha riferito di situazioni non buone; dopo aver consegnato i risultati al giudice, li comunicherà anche a noi. Anche con riferimento all'attività di coordinamento che veniva sollecitata fra il commissario straordinario, l'Arpa, eccetera, occorre aspettare questi risultati per porre in essere un'azione di bonifica del territorio ed adottare le necessarie misure. Intanto, il commissario per l'emergenza rifiuti ci ha incaricato di agire: stiamo chiedendo l'autorizzazione al giudice, chiesta anche dallo stesso commissario al fine di potersi occupare, lui, della caratterizzazione del sito e noi dello

svolgimento di tutte le altre indagini. Personalmente mi attiverò immediatamente, appena rientrato a Bari.

Occorre tener tuttavia presente che la nostra struttura conta oggi 270 dipendenti. Siamo nati a novembre e la mia attività si sta svolgendo in due direzioni: da una parte cerco di riorganizzare la struttura amministrativa, dall'altra redigo qualche progetto, tra cui uno che partirà il 1° ottobre. Abbiamo calcolato che dovremmo arrivare ad un organico di 800-900 persone; stiamo per produrre il primo documento sullo stato dell'ambiente in Puglia...

PRESIDENTE. Noi registriamo la presenza di ritardi straordinari, così come registriamo oggi che finalmente si sta procedendo: comunque, già lo scorso lo scorso anno stigmatizzammo questa situazione.

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'Arpa Puglia*. La situazione è stata superata, nel senso che è stata presentata la pianta organica: non sappiamo se passeremo da 800 dipendenti a mille, ma è quello l'ordine di grandezza in cui dobbiamo muoverci. Stiamo anche tentando di rivolgerci a qualche privato, non per lo svolgimento dei controlli — sono fermamente convinto che sia l'agenzia pubblica a dover provvedere in questo senso — ma per farci aiutare nella redazione del documento sullo stato dell'ambiente.

Naturalmente porremo in essere un'opera di coordinamento con il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti per individuare gli interventi necessari. Abbiamo concentrato subito l'attività della Guardia di finanza e del CNR su questa zona con apparecchiature sofisticate. Esistono radar che captano i siti e segnalano alla squadra composta da nostri dirigenti le località dove recarsi per svolgere i campionamenti e le verifiche. Il commissariato ci ha dato un grosso supporto in questo senso perché dispone di tre elicotteri della Guardia di finanza — che ritengo inizieranno a volare lunedì prossimo: manca solo una firma — ci permetterà di controllare in poco tempo zone

come quella di Bitonto che altrimenti, in una regione vasta come la Puglia, non sarebbe facile monitorare.

Ci stiamo insomma attrezzando e presto daremo risposte molto importanti.

Per quanto riguarda le autorizzazioni, credo che spettino alla provincia. Quanto ai controlli, noi siamo il « braccio armato » della regione Puglia. Il nostro PMP di Bari ha collaborato — sia chiaro — perché sono stati proprio i campioni portati dalla Bari 3 al dipartimento di Bari a fare emergere il problema. Per quanto riguarda l'ingresso di questi camion ed i soggetti che lo permettono, scusatemi ma questo fenomeno non mi riguarda. Non sono io che devo andarli a fermare: più o meno si conosce il fenomeno ma sono altre autorità a doversene preoccupare. Se volete una mia modesta, personalissima opinione, siamo di fronte ad una connivenza generale: sono moltissimi i camion che arrivano, nessuno li vede e vengono « spalmati » sul territorio. Magari nei terreni sono entrate delle pale. Tra l'altro, sul quotidiano *la Repubblica* edizione di Bari è apparsa la dichiarazione di un proprietario che affermava: mi hanno offerto 200 milioni per poter spalmare quelli che mi hanno detto fossero concimi; quando gli ho chiesto il certificato sono spariti. Non ha fatto il nome di chi ha offerto quei soldi, ma si trattava di un ex direttore di settore. È chiaro che qui si tratta di fenomeni che nulla hanno a che fare con l'Arpa.

Bisogna poi vedere se alla provincia siano pervenute le richieste di autorizzazione: non posso quindi assolutamente entrare nella diatriba fra presidente della regione e provincia. So che il commissario per l'emergenza è stato tempestivo nell'intervento e nel voler costituire l'Arpa; ha nominato una commissione per redigere il regolamento allo scopo di definire in tempi rapidissimi la pianta organica perché si è reso conto che con le forze attuali non possiamo far fronte a tutte le esigenze del territorio.

PRESIDENTE. Meglio tardi che mai !

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'Arpa Puglia*. Comunque, parlo dei

fatti che ho visto da quando mi sono insediato: non posso occuparmi del passato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni, sono in possesso di una nota che mi è stata inviata dal dipartimento della provincia di Brindisi, uno dei più attrezzati. Mi si dice che per l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione civile e dalle industrie alimentari si fa riferimento al decreto legislativo n. 99 del 1992, che stabilisce i requisiti del terreno dove si può smaltire e dei relativi fanghi. Questi ultimi non devono contenere metalli pesanti e salmonelle.

A tale proposito, si sospetta anche una presenza di questo genere...

PRESIDENTE. Si sospetta soltanto o abbiamo qualche elemento in più ?

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'Arpa Puglia*. Ancora non sono dati ufficiali, signor presidente. Le posso dire quello che credo sappia prima di me il giudice ma ancora, trattandosi di molti campioni, il dirigente non ha firmato. Comunque, ne riferisco a voi ma non mi sogno di dirlo a nessun altro, come lo stesso dirigente avrà giustamente fatto riferimento al giudice prima che a me. Comunque, c'è qualche problema di metalli pesanti, di cromo.

DONATO PIGLIONICA. Poiché i nostri lavori sono pubblici, non vorrei si diffondesse la paura della salmonella.

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'Arpa Puglia*. Si tratta solo di un sospetto: non ci sono ancora i dati.

La nota prosegue dicendo che l'autorizzazione è stata rilasciata dalle province alle ditte che gestiscono gli impianti di depurazione, che smaltiscono dandone comunicazione al sindaco del comune dove avverrà lo smaltimento del fango. La provincia di Brindisi impone che le ditte siano munite di certificato rilasciato dall'ex PMP di Brindisi, in cui sono riportati i parametri di riferimento previsti dalla legge. I

prelievi dei fanghi sono effettuati sempre dal nostro personale; non si ha notizia se anche le altre province, in particolare quella di Bari, impongano ai gestori di impianto questa procedura.

Si tratterebbe di una azione di prevenzione abbastanza rilevante.

Quindi, senatore Specchia, non so da dove vengano i camion, e non è mio compito saperlo.

Alla senatrice De Petris rispondo che ci stiamo coordinando e stiamo attendendo l'autorizzazione per poter intervenire sul territorio. Per inciso, anche per poterlo sorvolare è necessaria una autorizzazione, ma credo che su questo il giudice non avrà nessun problema. È chiaro che attueremo un coordinamento sfruttando la convenzione che ho citato, che — sia chiaro — non è nata per questo scopo, ma perché il commissario straordinario voleva avere cognizione di questi circa 700 siti, capire se fossero aumentati, per poi porre in essere le strategie necessarie alla bonifica. Teniamo presente che nell'ambito del coordinamento devono avere un ruolo anche le ASL ed i comuni che intendiamo coinvolgere.

In questo momento abbiamo soprattutto bisogno di conoscere la situazione: il nostro scopo principale è redigere il primo stato dell'ambiente in Puglia. Dopo aver preso conoscenza di tutte le insidie della situazione pugliese, quelle dovute a grandi fenomeni industriali che più o meno già si conoscono ma non in modo approfondito — mi riferisco al Petrolchimico di Brindisi e all'ILVA di Taranto, con il progetto che partirà il 1° ottobre, per il quale è stato già assunto il personale e sono disponibili le attrezzature — tra sette-otto mesi potremo cominciare a dire una parola certa anche su particolari malattie che registrano un certo aumento in determinate zone della regione.

Insomma, il coordinamento ci sarà; appena avuta l'autorizzazione dal giudice, terremo una riunione con il commissario straordinario.

Passo ora a trattare l'aspetto su cui chiedo che la Commissione proceda in seduta segreta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Proseguiamo dunque i nostri lavori in seduta segreta.

*(I lavori procedono in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione in seduta pubblica.

*(La Commissione riprende i lavori in seduta pubblica).*

Ringrazio il dottor Rampino per l'esauriente relazione, per il cospicuo lavoro svolto per recuperare taluni ritardi rilevati nel passato. Per noi questo è il primo contatto con voi in ordine alla vicenda della Murgia, cui potrebbero seguirne altri.

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'ARPA Puglia*. Potrei anche informarvi man mano che le cose evolvono.

PRESIDENTE. Ci farebbe piacere.

ALFREDO RAMPINO, *Direttore generale dell'ARPA Puglia*. Non ho difficoltà in questo senso.

PRESIDENTE. Grazie ancora e buon lavoro.

**Audizione del presidente della provincia di Bari, Marcello Vernola, e del dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari, Francesco Luisi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della provincia di Bari, Marcello Vernola, e del dirigente del servizio rifiuti e controllo ambiente della provincia di Bari, Francesco Luisi.

La Commissione intende affrontare, nella seduta odierna, la grave vicenda del rinvenimento in alcuni terreni situati nell'Alta Murgia, in provincia di Bari, di fanghi pericolosi e rifiuti speciali illecita-

mente smaltiti e tali da determinare rischi di inquinamento per le coltivazioni dell'area interessata. Le indagini condotte dalla magistratura hanno evidenziato la presenza di vere e proprie discariche abusive in diverse zone della Murgia.

L'audizione costituirà l'occasione per acquisire elementi conoscitivi, in ordine agli aspetti connessi con lo stato di attuazione nel territorio della provincia di Bari, della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alla suddetta vicenda del ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti, anche speciali, sversati illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Ricordo che la scorsa settimana si sono svolte sul tema le audizioni dei sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Bari, titolari delle relative indagini, del sindaco di Altamura, del rappresentante della società Tersan Spa e di rappresentanti di associazioni ambientaliste e di categorie produttive che operano nella provincia di Bari.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Vernola, accompagnato dall'assessore all'ambiente, Paolo Rotondo, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

**MARCELLO VERNOLA**, *Presidente della provincia di Bari*. Ho pregato l'assessore all'ambiente ed il dirigente del servizio rifiuti di accompagnarmi proprio per essere nelle condizioni di dare ogni delucidazione, anche di carattere tecnico, alla Commissione parlamentare.

Voglio in premessa sottolineare come non risulti, dagli accertamenti svolti, rilasciata alcuna autorizzazione, da parte dell'amministrazione provinciale, a favore di ditte che gestiscono impianti di depurazione nella nostra provincia, per lo spandimento di fanghi di depurazione su quell'area della Murgia. Naturalmente le analisi e gli accertamenti in corso, disposti dal magistrato inquirente, stabiliranno con precisione la natura dei rifiuti rinvenuti e quindi la loro catalogazione ai sensi del

decreto Ronchi. Posso solo dire che non si tratta di fanghi di depurazione provenienti da impianti autorizzati dall'amministrazione provinciale; non risulta alcuna autorizzazione per quell'area per precisa volontà dell'amministrazione provinciale, o meglio un'autorizzazione fu concessa e poi immediatamente revocata, all'impresa Di Battista in Agro di Gravina, in una zona completamente diversa. Posso depositare agli atti una nota firmata dall'ingegner Luisi, indirizzata a me e al procuratore della Repubblica, con cui si specifica questa dichiarazione che ho appena fatto, in cui si precisa che « risulta una sospensione immediata delle operazioni di utilizzo dei fanghi in agricoltura in Agro di Gravina » — sono specificati foglio e particelle — « disposta con nota dell'ufficio il 6 agosto 2003, per insufficiente documentazione trasmessa in riscontro alla notifica del calendario di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura rinvenuti dagli impianti di Gravina, Altamura, Spinazzola, Mariotto e Acquaviva, trasmessa con nota del 9 luglio dalla ditta Di Battista costruzioni ».

Ma su questo argomento, se consentite, potrebbe prendere la parola Francesco Luisi, dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale.

**FRANCESCO LUISI**, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. Abbiamo ricontrollato questa vicenda ed abbiamo rilevato che l'anno scorso è stato autorizzato un uso in agricoltura soltanto in Agro di Altamura, in zona estremamente lontana da quelle interessate. Abbiamo fatto una comunicazione, partita questa mattina. Si trattava di una precisazione, perché il presidente non l'ha ancora vista.

**GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO**.  
A favore di chi ?

**MARCELLO VERNOLA**, *Presidente della provincia di Bari*. Parliamo di un'autorizzazione rilasciata alla ditta Putignano, che gestisce, per conto dell'Acquedotto pugliese, un impianto di depurazione pub-

blico; infatti gli impianti di depurazione operanti sul nostro territorio sono per il 90 per cento di proprietà dell'Acquedotto pugliese ed affidati, attraverso gare, a soggetti concessionari che li gestiscono in nome e per conto loro.

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. Tutte le utilizzazioni in agricoltura avvengono in impianti civili pubblici; quelli privati, due o tre, trattano materiale di industrie agroalimentari, ma si tratta di quantità esigue. Le altre autorizzazioni che abbiamo rilasciato per l'uso in agricoltura dei fanghi sono tutte per impianti dell'Acquedotto pugliese.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. In particolare qui è in osservazione la ditta Tersan: che cosa forniva? Il compost?

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. La ditta Tersan fornisce compost per l'agricoltura, che è una cosa a parte.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Ha la vostra autorizzazione per questa trasformazione, ma non per portare...

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. No, noi non c'entriamo assolutamente, non è nostra competenza.

MARCELLO VERNOLA, *Presidente della provincia di Bari*. E questo serve anche a specificare le competenze della provincia. Noi abbiamo un nucleo di guardie operative di tutela ambientale — nove unità — che hanno la qualifica di agenti di polizia giudiziaria, e non di ufficiali di polizia giudiziaria, alle dipendenze del servizio controllo e ambiente della provincia, che utilizziamo per controllare gli impianti da noi autorizzati. È l'unica attività di verifica e controllo che avviene periodicamente e ciclicamente su tutti gli impianti autorizzati; stiamo parlando di discariche di rifiuti speciali, di piattaforme

per la preselezione e via dicendo. Tutte le aziende che si occupano di trattamento, preselezione e lavorazione di tutte le categorie di rifiuti da noi autorizzate ai sensi del decreto Ronchi vengono ciclicamente, su ordine di servizio del dirigente, verificate e controllate dalle guardie del nucleo operativo di tutela ambientale della provincia, ivi compreso l'impianto Tersan Puglia. Le nostre guardie si recano negli impianti autorizzati per verificare la regolarità del ciclo produttivo rispetto al progetto da noi approvato e controllano le operazioni di carico e scarico di rifiuti trattati sul registro di carico e scarico. È ovvio che quello che può accadere fuori degli impianti, quando il prodotto viene venduto e trasportato fuori, su iniziativa di agricoltori che lo comprano o di soggetti appartenenti ad organizzazioni malavitose con o senza la connivenza delle ditte autorizzate, noi non possiamo saperlo, non abbiamo i poteri per esercitare questo controllo. Spetta alle forze dell'ordine garantire la tutela ed il controllo del territorio, che è vastissimo.

Già in occasione della mia recente audizione durante la missione della Commissione a Bari ho accennato a problemi di criminalità organizzata sul nostro territorio. Il 12 luglio, nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, ho chiesto al prefetto di Bari, che presiede il comitato, di cui faccio parte, di assumere un'iniziativa forte per disporre un coordinamento delle forze dell'ordine al fine di verificare sulla viabilità provinciale il traffico di autoveicoli e di camion trasportanti rifiuti. Dico questo perché da informazioni informalmente assunte dai miei colleghi presidenti di province confinanti pare che sulle viabilità provinciali delle province confinanti le polizie di quei territori abbiano più volte verificato traffici di camion trasportanti rifiuti con bolle di accompagnamento dirette ad impianti allocati in siti diversi dalle direttrici di marcia di quelle strade provinciali; si trattava pertanto di camion diretti verso la provincia di Bari, ed ovviamente la polizia provinciale nulla poteva fare, non poteva bloccare il mezzo

ma solo prendere atto della situazione. Mi è stata data questa comunicazione ed io, che non possiedo né i mezzi né i poteri per effettuare un controllo su tutta la viabilità statale e provinciale in ordine a questi traffici, ho comunicato quanto ho appena detto al prefetto il 12 luglio, chiedendo l'immediata convocazione del comitato per disporre un controllo puntuale del territorio. Le notizie si riferivano a traffici riguardanti il confine con la provincia di Foggia. Dopo appena venti giorni è avvenuto il sequestro della discarica di rifiuti speciali Bleu di Canosa e l'arresto dei proprietari; evidentemente le segnalazioni erano fondate e questa è la prova che il traffico di rifiuti provenienti da regioni confinanti, in particolar modo dalla Campania, ma anche molto più distanti, esiste ed ha forti connivenze con ditte autorizzate anche nelle regioni confinanti. Infatti spesso i rifiuti risultano destinati agli impianti autorizzati in Basilicata o in Campania, in provincia di Foggia, di Avellino, di Benevento, e poi invece arrivano in Puglia per essere smaltiti in impianti da noi autorizzati per categorie di rifiuti diverse, per cui i rifiuti tossico-nocivi vengono smaltiti in discariche di rifiuti speciali, o peggio ancora in discariche di rifiuti solidi urbani o in discariche abusive, e tutto questo sfugge ovviamente al nostro controllo, che avviene in condizioni di normalità. Se questi fenomeni avvengono nottetempo in discariche abusive o in terreni in cui non risulta autorizzato alcuno spandimento di fanghi, sfuggono ai nostri poteri di controllo e alle nostre possibilità. Ritengo, quindi, necessario che i comitati provinciali per l'ordine pubblico e la sicurezza di tutte le province in cui questo fenomeno si va manifestando si attivino perché avvenga un coordinamento delle forze dell'ordine nel presidio del territorio in ordine a questi fenomeni. Ritengo altresì necessario che venga assunta un'iniziativa forte, un coordinamento tra i comitati provinciali delle diverse regioni fra cui questo traffico avviene.

Voglio anche segnalare come, a mio giudizio, l'attività di promozione del con-

trollo del territorio rispetto a quello che sta accadendo dovrebbe vedere un'iniziativa forte da parte del commissario straordinario per l'emergenza socio-ambientale, che, invece, non registriamo. Abbiamo riscontrato una totale assenza di iniziative rispetto a questa esigenza, che oggi si rivela in tutta la sua drammaticità. Noi, come province, in Puglia abbiamo poteri molto limitati: con la dichiarazione dello stato di emergenza socio-ambientale (che è cosa ben diversa dallo stato di emergenza rifiuti) che è stato dichiarato, conclamato, rinnovato, in presenza di accertamenti fatti in ordine alle manovre della criminalità organizzata nel settore, vi è la necessità o che il commissario si attivi con i suoi poteri straordinari, anche in relazione ai poteri delle forze dell'ordine e della magistratura, in un'azione di coordinamento e di promozione, oppure che i poteri ritornino alle province e agli enti locali, perché in sede di comitati provinciali per l'ordine pubblico e la sicurezza le province, insieme ai sindaci dei territori interessati e su coordinamento del prefetto con le forze dell'ordine, possano organizzare un reale presidio del territorio.

Non ci è consentito, oggi, di fatto, esercitare — come dicevo poc'anzi — il controllo su una serie di impianti che non risultano da noi autorizzati. E devo anche fare riferimento alle preoccupazioni relative al funzionamento degli stessi impianti di depurazione, per la maggior parte non a norma, non adeguati, che, a quello che mi risulta, in gran parte dei casi non conferiscono i fanghi di depurazione negli impianti di compostaggio e fanno un uso eccessivo della tecnica dello spandimento dei fanghi di depurazione, fenomeno che, a questo punto, anche alla luce di quello che ho raccolto formalmente da parte delle organizzazioni di categoria (parlo della Coldiretti e della CIA), ritengo sia necessario ostacolare.

Mi riservo di proporre alla giunta, nei prossimi giorni, un atto di indirizzo che preveda vengano revocate tutte le autorizzazioni allo spandimento dei fanghi di depurazione in agricoltura in provincia di Bari e ritengo che anche nella prossima

riunione del direttivo dell'Unione province pugliesi, di cui sono presidente, esamineremo questa proposta, perché ci si attivi quanto prima per evitare che questa tecnica continui.

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambiente della provincia di Bari*. Con il consenso del presidente, vorrei fare una precisazione in merito alla periodo dello spandimento ad Altamura. L'ultimo spandimento di Altamura, l'unico in quattro anni, è avvenuto a giugno dell'anno scorso. Quindi, stiamo parlando di aree estremamente lontane dalle zone interessate.

DONATO PIGLIONICA. Esprimo, innanzitutto, una preoccupazione che ho manifestato in molte altre sedi — ritenendo che debba essere un punto d'onore per la Commissione porre sempre in evidenza tale aspetto —, cioè che si rischi, confondendo lo spandimento di fanghi con quella che è, invece, una vera e propria discarica abusiva, di creare una cortina fumogena tale da non consentirci in futuro di affrontare serenamente il problema del trattamento dei rifiuti. Spandimento dei fanghi è una cosa, spandimento di compost un'altra cosa, spandimento di rifiuti un'altra cosa ancora e bisogna dirlo con chiarezza, altrimenti si ingenera confusione.

L'occasione, però, è stata utile — se volessimo usare questa espressione per una situazione che ha anche conseguenze economiche drammatiche, dal momento che sta accadendo ciò che era prevedibile accadesse sul fronte della vendita dei prodotti tipici — perché è emerso come anche lo spandimento dei fanghi legittimo, autorizzato, spesso sollecitato da agronomi, abbia prodotto in Puglia — come ha dichiarato il presidente Ruggiero, che abbiamo ascoltato in una precedente audizione — una serie di danni, essendo stato attuato al di fuori di ogni logica e di ogni misura. Il risultato è quello di danni spesso irreversibili alle coltivazioni arboree, per cui è utile una rivisitazione di tutta la questione, ricordando che il piano

di risanamento delle acque della regione Puglia comunque vietava nella zona dell'Alta Murgia lo spandimento dei fanghi, anche quello legittimo, in territorio pianeggiante, verso la provincia di Bari, e dunque parliamo della azione di criminali.

Arrivo, ora, alla domanda che desidero rivolgere al presidente Vernola, il quale conosce meglio di me la polemica che accompagna un processo di autorizzazione della stessa ditta che risulterebbe (uso il condizionale perché dobbiamo attendere i risultati) coinvolta in questa vicenda ed anche la vicenda di un altro impianto. Lei sa, presidente, che è in preparazione un megaimpianto in territorio di Grumo, al confine con Altamura, e tutti ricordiamo le polemiche sorte riguardo alla relativa autorizzazione: è utile che in questa sede pubblicamente si dica che tale autorizzazione, contrariamente a quanto scrivono i giornali ed a quanto affermano alcuni mestatori, impiegò quattro anni per arrivare a termine e che per raggiungere tale risultato fu anche necessaria una diffida del TAR, per cui non furono certo concesse strade di favore ma furono compiuti tutti gli approfondimenti possibili («approfondimenti» perché l'amministrazione compie approfondimenti, non pone ostacoli). Però oggi chiedo di nuovo se sia possibile rivisitare quel processo autorizzativo, anche perché le vicende giudiziarie che hanno coinvolto quella ditta hanno mostrato l'esistenza di un traffico di materiale da regioni troppo distanti (la Toscana ed anche altre): parlo di fanghi di concerie che contengono cromo trivalente (non potrebbe essere esavalente, altrimenti vorrebbe dire che le acque non sono state depurate). Chiedo se sia possibile rivisitare quel procedimento autorizzativo e cercare di far sì che qualcosa intervenga: una sospensione cautelare, una revoca, una rivisitazione dei codici CER autorizzati in modo che non sia possibile trattare fanghi che vengono da altre regioni, anche molto distanti.

La realtà, come il presidente ha detto, è che la Puglia ha un ritardo insostenibile nella modernizzazione del ciclo dei rifiuti. In tutta la provincia di Bari non vi è

ancora un impianto di produzione di CDR; il presidente Fitto garanti in questa sede, nel novembre 2002, che a dicembre sarebbero partite le gare; siamo a settembre inoltrato del 2003 e di gare non si parla; temo che tra qualche giorno ci sentiremo rinnovare la richiesta di un altro anno di commissariamento, perché l'emergenza è sempre la stessa. Ma quando l'emergenza dura nove anni è evidente che chi è stato incaricato di risolverla non l'ha avviata a soluzione.

Dunque, tornando alla questione dell'impianto della stessa ditta, che già aveva suscitato polemiche, anche in chi era del parere che quegli impianti costituissero una risorsa e non un problema, oggi l'allarme sale, perché la ditta ha rivelato una certa problematicità.

**GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO.** Io ho assistito, in sede di consiglio comunale ad Altamura, ad una grossa polemica in ordine a questa autorizzazione, imputando al presidente della provincia, qui presente, che tale autorizzazione sia stata concessa senza aver interpellato la conferenza dei sindaci, la quale, ascoltata solo successivamente, avrebbe invece espresso parere negativo. È un fatto che vorrei chiarire, dal momento che una tale affermazione è stata resa in pubblica seduta.

**DONATO PIGLIONICA.** Desidero ricordare alla Commissione che su quel terreno e su quell'impianto, subito dopo la concessione delle autorizzazioni, è iniziato un valzer di passaggi di proprietà, di cambi di società, di varianti approvate (mi dicono) senza essere state nuovamente esaminate dal comitato tecnico-scientifico, per cui erano previste serre che avrebbero dovuto utilizzare il compost e, invece, queste serre non ci sono più, si parla di una discarica di servizio e via dicendo. Dopo quell'autorizzazione già tanto contestata, le preoccupazioni sono cresciute perché troppi giri di proprietà e di società si sono verificati.

**GIUSEPPE SPECCHIA.** Anch'io, presidente, vorrei avere qualche elemento di conoscenza in più a proposito dell'im-

pianto di Grumo, ma da una angolazione leggermente diversa da quella prospettata dal collega Piglionica. Vorrei saperne di più rispetto al quadro che il collega ha delineato, ma ritengo anche che gli impianti vadano realizzati, poiché senza gli impianti né Fitto né altri possono fare assolutamente nulla. È questo uno dei motivi — lo ricordo a me stesso — per cui in Puglia siamo in grave ritardo: a parole, tutti affermano di voler fare; poi, quando si deve agire, tutti diventano grandi oppositori.

Per quanto riguarda il problema della criminalità organizzata, è bene che non si diffondono messaggi errati. Non è mia intenzione difendere il presidente Fitto, che quando sarà ascoltato dalla Commissione dirà le sue ragioni, ma ritengo che questi avesse da condurre ben poche battaglie nei confronti della criminalità organizzata, se è vero, com'è vero, che non dieci o cinque anni fa, ma un anno fa tutti i prefetti della Puglia, tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine e i magistrati operanti in Puglia da noi interrogati dichiaravano che in Puglia, fatta eccezione per un episodio in provincia di Lecce, non vi erano fatti concreti che facessero pensare alla presenza della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti. Le cose, evidentemente, stanno in maniera diversa e dobbiamo prenderne atto tutti, il presidente Fitto ed anche noi.

Per il resto, io sono molto interessato al problema delle competenze e delle autorizzazioni, proprio per le polemiche che vi sono state nei giorni scorsi. Prendo atto delle precisazioni che sono state fatte, presidente Venola, ma vorrei che, se non oggi, nei prossimi giorni, fosse possibile avere un quadro molto chiaro delle autorizzazioni concesse per lo spandimento dei fanghi, con indicazione di chi le abbia ricevute e quando. Ciò anche con riferimento ad un altro capitolo che si apre a fianco di questo, quello dei depuratori dell'Acquedotto pugliese gestiti da una serie di imprese. A prescindere dall'allarme degli agricoltori, è necessario un approfondimento e questa Commissione è interessata a conoscere meglio la situazione

non solo di Bari ma di tutta la Puglia. Naturalmente sono per noi di grande interesse i dati relativi alla provincia di Bari, per cui le saremmo grati, presidente, se ce li facesse pervenire.

Da ultimo, poiché sia nelle precedenti audizioni, sia in quella odierna del dottor Rampino, mi sono molto soffermato sul sistema dei controlli, vorrei conoscere l'opinione del presidente Vernola sulla efficacia dei controlli nella provincia di Bari.

MARCELLO VERNOLA, *Presidente della provincia di Bari*. Da parte dell'Arpa?

DONATO PIGLIONICA. No, nel sistema. Siccome come provincia...

MARCELLO VERNOLA, *Presidente della provincia di Bari*. Chiede a chi compete il controllo?

PRESIDENTE. No, la domanda della senatore Specchia riguarda l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli soprattutto sul fronte tecnico-amministrativo.

DONATO PIGLIONICA. Esatto. Visto che per quanto riguarda la Murgia si tratta anche di rifiuti e che la provincia, a prescindere dalla considerazione su quali e quanti controlli debba effettuare, ha, comunque, competenze in questa materia, mi interessa conoscere la vostra opinione sulla efficacia o meno dei controlli, da chiunque debbano essere compiuti.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere anch'io qualche elemento di approfondimento. Innanzitutto, in riferimento al periodo di sversamento dei fanghi sul territorio della Murgia, chiedo se siano in vostro possesso elenchi dettagliati dei trasportatori che hanno conferito tali fanghi, magari con l'indicazione sia dei luoghi di conferimento, sia degli impianti di origine dei fanghi stessi.

In secondo luogo, chiedo se abbiate elementi per affermare che alcuni fanghi potrebbero addirittura provenire dall'area industriale di Priolo.

Infine, domando se esistano verbali dell'autorità di controllo sugli impianti di compostaggio e, in caso di risposta affermativa, se possiamo averne copia.

MARCELLO VERNOLA, *Presidente della provincia di Bari*. Essendo queste ultime domande molto tecniche, preferirei che rispondesse l'ingegner Luisi.

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambiente della provincia di Bari*. L'utilizzazione dei fanghi in agricoltura segue il procedimento fissato dalla legge dello Stato e da una legge regionale: prima deve essere certificato l'impianto, il quale deve anche avere una certificazione sanitaria rilasciata dal sindaco o dall'ufficiale sanitario del comune in cui si trova e dalla quale deve risultare che quel fango può essere utilizzato in agricoltura. Dunque, l'impianto deve essere certificato; poi, c'è il cosiddetto calendario: dieci giorni prima dello spandimento del fango le ditte che gestiscono gli impianti comunicano un calendario in cui includono la certificazione del fango, la certificazione dei terreni su cui i fanghi dovranno andare (perché la quantità dei fanghi da impiegare è in funzione del tipo di terreno), una relazione idrogeologica, che noi chiediamo, e tutta una serie di altre documentazioni; sono poi specificati esattamente i proprietari, i fogli e le particelle. Questo calendario viene mandato a noi, ai sindaci dei comuni, all'unità sanitaria locale. Entro i dieci giorni successivi alla comunicazione, noi chiediamo ai sindaci e agli ufficiali sanitari di fare la verifica dei terreni e dei fanghi.

Si tratta di un iter fissato per legge e non ci sono dubbi in proposito. Il problema è se l'ufficiale sanitario, il PMP abbia i mezzi per compiere in tempo utile la verifica che viene richiesta. Normalmente, lo fa con dei ritardi, a volte notevoli; si tratta di un problema che hanno tutti gli ufficiali sanitari che hanno i PMP.

Per fare un esempio, posso dire che una ASL della provincia di Bari mi ha comunicato di non poter fare le campionature degli impianti di depurazione, che noi chiediamo almeno due o tre volte l'anno per ciascun impianto, poiché il PMP le ha detto di non avere i mezzi per farlo. Questo è un altro problema, non dipende dall'uso in agricoltura dei fanghi che — ripeto — vengono per il 99,5 per cento da impianti civili pubblici e sono controllati sia nell'impianto sia nel momento dell'utilizzazione. Il terreno è certificato per quel tipo di fango.

Non ho i dati relativi ai fanghi industriali, ma da un sopralluogo effettuato sulla Murgia sembra vi fossero fanghi provenienti da impianti industriali; ma questo lo può dire soltanto chi li sta analizzando. L'impressione che ho avuto...

PRESIDENTE. Macroscopica...

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. Ma niente di più. Sarà verificato. Si tratta di un'impressione ad occhio, tra l'altro a distanza, perché entrare in quei terreni è poco agevole.

PRESIDENTE. Avete l'elenco dei trasportatori?

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. No, perché noi autorizziamo le imprese, i gestori degli impianti di depurazione. Se hanno un elenco di trasportatori, bisogna controllarlo; in ogni impianto esiste un registro dei fanghi, in cui è segnato chi li prende, il giorno in cui lo fa, la quantità, dove li porta, chi li trasporta e dove devono andare, e la legge prevede che sia firmato dal dirigente del servizio rifiuti.

PRESIDENTE. Mi perdoni, il nostro è soltanto il desiderio di comprendere la vicenda non per scoprire il colpevole di turno — questo compete ad altri — ma per capire quali siano gli elementi di criticità per migliorare le norme, se necessario, e

mi pare che alcuni elementi di criticità emergano in modo significativo: su quest'attività c'è un controllo tutto documentale.

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. No, c'è un controllo scientifico, matematico, fatto con le certificazioni.

PRESIDENTE. Consentitemi di porre una domanda un po' superficiale: l'amministrazione provinciale è andata mai a verificare che quel determinato carico sia stato materialmente sversato in quel campo e la corrispondenza dei quantitativi e della qualità del prodotto?

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. Il controllo avviene sui registri, ma la certificazione e le campionature sul territorio sono affidate all'ASL ed ai PMP; la provincia non ha la possibilità e i mezzi per farle.

PRESIDENTE. La sensazione è che ci siano una serie di livelli di competenze che lasciano dei vuoti; pare che nessuno faccia niente. L'ex PMP effettua il controllo di qualità, mentre nessuno controlla la fase del viaggio.

FRANCESCO LUISI, *Dirigente del servizio rifiuti e controllo ambientale della provincia di Bari*. In pratica è così. Un fatto positivo è che i terreni sono certificati, e quanto a quelli registrati si sa esattamente dove stanno e cosa vi è stato messo sopra. I registri e le certificazioni, tra l'altro, sono tenuti per almeno sei anni. Il fatto è che il materiale che si trova lì è diverso dai fanghi di depurazione.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Il problema è il controllo del territorio, che è carente e che può essere demandato ai comuni, che si possono avvalere dei vigili urbani o di altri organismi.

PRESIDENTE. Nemmeno si può ipotizzare un paese militarizzato...

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Non militarizzato; io dicevo il contrario. Esistono sovrapposizioni e competenze che sono rese inefficaci da una concorrenza presunta, da una presenza vana. In realtà occorrerebbe capire — e queste situazioni servono a farci riflettere — che il controllo non si fa attraverso la lettura delle fredde carte, che sono sempre a posto. Chi è stato audito in questa sede ha detto sempre di meritare quasi una medaglia, per quello che ha fatto; invece noi dobbiamo verificare cosa avvenga realmente sul territorio, e pertanto provincia, comune e commissario...

PRESIDENTE. Questa è la storia dei rifiuti ospedalieri.

DONATO PIGLIONICA. L'ASL di origine asserisce di averli consegnati al gestore del servizio, il timbro di ritorno c'è, e quindi declina ogni responsabilità.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Ripeto, il problema è come impostare la questione dei controlli, perché non si sa chi materialmente controlli le strade e a chi siano addebitabili certe responsabilità.

MARCELLO VERNOLA, *Presidente della provincia di Bari*. Rispondo innanzitutto sulla vicenda Tersan Puglia: è stato ricordato dal senatore Specchia e dall'onorevole Piglionica che l'impianto di Grumo fu autorizzato dall'amministrazione provinciale a seguito di un iter sofferto sotto il profilo del contenzioso, perché la ditta interessata ricorse al TAR per i nostri presunti ritardi e le nostre presunte omissioni, ed il TAR ci ordinò di procedere e di esprimerci. Il procedimento amministrativo fu conforme al combinato disposto del decreto Ronchi e della legge n. 241; fu convocata per tempo la conferenza dei servizi, che svolse i suoi lavori nell'arco di numerosi mesi, fu disposta l'attività istruttoria e fu consentito il contraddittorio. Le amministrazioni comunali competenti

mossero tutte le loro rimostranze ed osservazioni sul progetto; alla fine del percorso, la conferenza dei servizi formalizzò le sue conclusioni. Il dirigente dell'epoca sottopose alla giunta una proposta di delibera, di fronte alla debolezza delle tesi sostenute dalle amministrazioni comunali, che opponevano un diniego di natura politica e non sostanziale e motivato; l'amministrazione provinciale quindi rilasciò l'autorizzazione con delibera della giunta.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Solo una precisazione: è chiaro che c'è stato un iter conforme alle decisioni del TAR. Si è detto in consiglio comunale, da parte di tutte le forze politiche, che lei avrebbe prima rilasciato l'autorizzazione e poi sentito la conferenza dei servizi.

MARCELLO VERNOLA, *Presidente della provincia di Bari*. Se fosse così, saremmo già tutti in galera!

DONATO PIGLIONICA. Si fa riferimento ad una successiva convocazione della conferenza dei sindaci; in più di un comune, tra cui Altamura, è stato dimenticato, ma è stato risolto anche questo problema.

Il punto è che, ai sensi della legge n. 241, dopo l'autorizzazione si è tenuta una conferenza dei servizi che aveva lo scopo di effettuare un riesame. Vorrei ricordarlo perché si tratta di una vicenda che ha lacerato un po' le carni di tutti: a fronte di un parere positivo della regione per la valutazione di impatto ambientale, quando nell'aprile 2001 è stato chiesto di rivedere quel parere ai sensi della sopravvenuta delimitazione della zona a protezione speciale ed a sito di interesse comunitario, la regione ha dichiarato di non aver bisogno di rivedere il progetto, che tutto era a posto e che si doveva procedere.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Non voglio fare il processo alla provincia, voglio capire: quando è intervenuta la convocazione della conferenza dei sindaci successiva all'autorizzazione, l'opera di costruzione era iniziata o no?

MARCELLO VERNOLA, *Presidente della provincia di Bari*. Dobbiamo chiarirci meglio: la conferenza dei servizi espresse le sue conclusioni ed assunse una decisione, ai sensi del combinato disposto del decreto Ronchi e della legge n. 241, dopo di che il dirigente propose alla giunta con delibera di approvare l'autorizzazione, che fu rilasciata. In sede di conferenza dei servizi era stato espresso infatti un parere negativo, da parte di alcune amministrazioni comunali, di carattere politico e non tecnico; la conferenza dei servizi si concluse con una decisione favorevole all'autorizzazione. La giunta prese atto, in presenza di una tale conclusione dei lavori della conferenza dei servizi, che non esisteva una motivazione per negare l'autorizzazione, nonostante l'opposizione di alcune amministrazioni comunali, e la rilasciò. Il comune di Grumo impugnò davanti al TAR e poi in sede di Consiglio di Stato la delibera di autorizzazione e ne fu chiesto il riesame. La giunta espresse parere favorevole e il dirigente convocò una nuova conferenza dei servizi avente ad oggetto non l'autorizzazione rilasciata ma il suo riesame, che si concluse nuovamente con esito negativo. Mi è stata annunciata dal sindaco di Altamura un'ulteriore richiesta di riesame ed io intendo sottoporre alla giunta, nei prossimi giorni, una mia proposta di atto di indirizzo da rivolgere al dirigente a favore del riesame, in presenza dei nuovi elementi che il sindaco di Altamura mi ha preannunciato. Se la giunta approverà questo atto di indirizzo, il dirigente avvierà il procedimento amministrativo di riesame, ai sensi della legge n. 241, notificandolo alla ditta interessata, che farà le sue controdeduzioni, alla luce delle quali il dirigente valuterà se convocare la conferenza dei servizi avente ad oggetto il riesame dell'autorizzazione ai fini della revoca relativamente all'impianto di Grumo.

Quanto all'impianto di Bari, sono stati eseguiti numerosi accertamenti. Uno degli ultimi risale al 20 giugno 2003 ed è stato trasmesso al procuratore della Repubblica, per dimostrare che l'amministrazione provinciale non dorme, ma compie puntual-

mente l'attività di verifica e controllo su tutti gli impianti autorizzati direttamente dalla provincia. Certamente non possiamo agire sugli impianti autorizzati dal commissario. Un altro accertamento è stato compiuto il 17 luglio 2003 ed è stato trasmesso al procuratore della Repubblica; un nuovo accertamento risale al 7 settembre 2003, ed è stato trasmesso anch'esso al procuratore della Repubblica. A tutta quest'attività di accertamento è seguita la richiesta di controdeduzioni alla ditta interessata; il dirigente ha ritenuto di sospendere l'autorizzazione alla ditta Tersan Puglia lunedì della scorsa settimana, ed ora sta verificando i presupposti per un riesame ai fini della revoca, se ve ne saranno gli elementi.

Con riferimento all'attività di verifica e di controllo, le riflessioni svolte dal presidente sono molto pertinenti; purtroppo la normativa di settore suddivide le responsabilità fra troppi organismi. Noi abbiamo un limite, nella nostra attività di verifica e controllo, sotto il profilo tecnico, perché vi sono competenze specifiche del PMP e della ASL, e l'attività sul territorio deve avvenire ad opera delle amministrazioni comunali. Il controllo vero e proprio del territorio compete ovviamente alle forze dell'ordine.

Voglio altresì ricordare l'anomalo regime in cui operiamo nella nostra regione a causa della dichiarazione dello stato di emergenza socioambientale e della nomina del commissario, al quale competono direttamente le autorizzazioni e le revoche di tutti gli impianti, con sua ordinanza, e noi non possiamo interferire. Per esempio, proprio nel settore della depurazione, la stragrande maggioranza degli impianti autorizzati — ho qui l'elenco — sono di pertinenza del commissario, il quale ha i poteri, attribuitigli dall'ordinanza, di agire in deroga alla legge Galli n. 36 del 1994, alla legge n. 183 e alla legge Merloni per autorizzare l'esercizio provvisorio di impianti non a norma, al fine di consentirne l'adeguamento. La stragrande maggioranza dei 174 impianti di depurazione operanti in Puglia — lo dico perché per un breve periodo sono stato subcommissario regio-

nale per la tutela delle acque, in virtù della stessa ordinanza — non è a norma, andrebbe chiusa. Il commissario ha ritenuto di autorizzarne l'esercizio in via provvisoria al fine di adeguare tali impianti, la maggior parte dei quali è anche priva della condotta sottomarina per lo scarico a mare e sopravvive con l'esercizio provvisorio; i lavori per l'adeguamento vanno per le lunghe, in un regime particolare, e le amministrazioni comunali lamentano uno scarsissimo coinvolgimento nella fase delle progettazioni delle condotte sottomarine. Si registra ancora un forte ritardo nell'attuazione della legge Galli, nell'assunzione dei poteri da parte dell'autorità d'ambito territoriale ottimale unico della Puglia, nel rapporto con il soggetto gestore, l'AQP Spa. Questo per quanto concerne il settore della depurazione.

Quanto al ciclo integrato dei rifiuti, voglio ricordare che, prima dell'arrivo del commissario per l'emergenza socioambientale, l'ordinanza che aveva attribuito ai presidenti delle province i poteri di subcommissari provinciali disponeva di procedere alla costituzione di società pubbliche provinciali, una per ogni ambito territoriale ottimale, cioè una per ogni provincia, che avrebbero avuto il compito di realizzare il ciclo integrato dei rifiuti, assicurando titolarità e gestione pubblica di tutti gli impianti. Questo perché si era preso atto che l'oligopolio da parte dei signori delle discariche impediva l'attuazione del ciclo integrato dei rifiuti, in quanto questi imprenditori di fatto costituivano una *lobby* che ostacolava la realizzazione di impianti di CDR, di compostaggio, di termovalorizzazione, che a loro giudizio avrebbero sottratto quote di mercato all'esercizio delle discariche di rifiuti solidi urbani. Nel periodo in cui fui subcommissario provinciale avviai la costituzione della società pubblica provinciale e raccolsi 22 delibere di giunte comunali che manifestavano l'interesse ad aderire alla società. Ai sensi dell'ordinanza la società pubblica doveva essere promossa dalla provincia, costituita e partecipata insieme alla provincia dalle amministrazioni comunali che lo richiedevano e/o dalle loro

aziende speciali o società per azioni a capitale pubblico. Dunque, 22 amministrazioni comunali manifestarono il loro interesse. Nelle more avviai la redazione del piano provinciale dei rifiuti, la cui bozza sarà consegnata ai sensi del contratto dal soggetto aggiudicatario per fine ottobre e sarà sottoposta dalla provincia alla concertazione delle 48 amministrazioni comunali; contiamo entro i 60 giorni successivi di ottenere l'approvazione del consiglio provinciale. Il piano provinciale dei rifiuti individuerà tutti gli impianti, ai sensi del ciclo integrato dei rifiuti, in termini sia di capacità di smaltimento dei rifiuti stessi, divisi per categoria, sia di allocazione sul territorio. Unitamente al piano, il soggetto aggiudicatario sta elaborando il *business plan*, con tutti gli atti connessi, per la costituzione della società pubblica, costituzione che di fatto, durante questi anni di attività del commissario straordinario, è stata ostacolata; quest'ultimo, invece di incentivare e agevolare la nostra azione tesa a costituire quella società allo scopo di assicurare la titolarità e la gestione pubblica di tutti gli impianti, a partire da quelli realizzati dal commissario con i fondi dello Stato, ha negato al territorio della provincia di Bari l'unicità dell'ambito territoriale ottimale; con propria ordinanza ha diviso il territorio della provincia in cinque ambiti territoriali ottimali, procedendo successivamente ad accorparne due, quelli del sud-est barese; ha escluso la provincia di Bari dalle conferenze dei sindaci e delle autorità territoriali di ambito. Quindi, la provincia di Bari è totalmente estromessa dall'attività di programmazione e pianificazione, quanto meno in questa fase.

Il commissario ha una grande responsabilità. Ha approvato un piano regionale dei rifiuti, che ovviamente riguarda il regime straordinario, creando un clima di grande confusione rispetto alla pianificazione tesa a portare la regione fuori dal regime dell'emergenza; di fatto, quindi, ha espropriato le province per quanto riguarda l'attività di pianificazione, che noi comunque stiamo portando avanti perché stiamo redigendo un piano provinciale dei

rifiuti che non tiene conto del regime di emergenza, puntando a gestire il nostro territorio per la fase successiva alla dichiarazione di decadenza dello stato di emergenza.

L'estromissione della provincia dagli ambiti territoriali ottimali ha incentivato l'equivoco: oggi le conferenze dei sindaci, di queste autorità di ambito che si sentono sovrane ma che in realtà non hanno alcun potere — perché non hanno neanche personalità giuridica, che non viene loro attribuita dall'ordinanza — perdono tempo a litigare per la scelta del presidente o del direttore. In sostanza il commissario si è scaricato della responsabilità del fallimento della gestione commissariale, attribuendo alle autorità d'ambito poteri che di fatto non hanno e non esercitano. Impianti a titolarità e gestione pubblica non sono stati realizzati; si continua nell'esercizio degli impianti esistenti con proroghe delle discariche di rifiuti solidi urbani e da sette mesi il commissario ha ripassato la competenza per le discariche di rifiuti speciali alle amministrazioni provinciali, dopo aver autorizzato ampliamenti e nuove discariche in alcuni territori e provocato una fase di rottura dei rapporti istituzionali sul piano locale.

Oggi la provincia risulta di fatto delegittimata sul piano delle proprie competenze e dei rapporti istituzionali rispetto alle amministrazioni comunali; ci troviamo in presenza di quattro autorità d'ambito che di fatto non hanno alcun potere ma che pretendono di esercitare prerogative e competenze che non hanno; in più il commissario, quando si trova nella necessità di assumersi responsabilità, tira in ballo la provincia.

Sottolineo la necessità di far cessare la dichiarazione dello stato di emergenza in Puglia e soprattutto di porre termine alla gestione commissariale, che a mio giudizio ha creato soltanto condizioni di forte equivoco e tensioni sul piano dei rapporti istituzionali. Resto fermo nella mia idea che l'intuizione di assicurare titolarità e gestione pubblica a tutti gli impianti da realizzarsi o già realizzati per iniziativa commissariale nella provincia di Bari sia il

presupposto affinché si attui pienamente il decreto Ronchi. Siamo di fronte ad una anomalia di fatto: nel momento in cui, nel settore delle *public utilities*, si tende a privatizzare per liberalizzare il sistema, si pone l'esigenza di pubblicizzare il comparto per poi poterlo concretamente liberalizzare con successivi affidamenti a privati degli impianti realizzati mediante gara.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Vernola e i suoi collaboratori per il contributo offerto; naturalmente questa non sarà l'ultima occasione per svolgere utili approfondimenti su questi temi.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione del sindaco del comune di Gravina di Puglia, Remo Barbi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della sindaco del comune di Gravina di Puglia, Remo Barbi.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi allo stato di attuazione, nel territorio del comune di Gravina, della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, con specifico riferimento alla recente vicenda inerente il ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti speciali smaltiti illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per disponibilità manifestata, do la parola al sindaco di Gravina, dottor Remo Barbi, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

REMO BARBI, *Sindaco di Gravina di Puglia*. Per quanto riguarda la situazione del mio comune, premetto una brevissima cronistoria. Da una denuncia pubblicata su *La gazzetta del Mezzogiorno* da parte di associazioni ambientaliste e produttive su un possibile sversamento di rifiuti industriali sulla Murgia è partito un impulso al nucleo ambientale della polizia municipale, che già nei giorni 15 e 16 agosto si

reca sulla Murgia, a circa 15 chilometri dal centro abitato. Viene individuato in località Finocchio in contrada Franchini un sito inquinato.

Gli operatori decidono di informare immediatamente l'unità sanitaria locale e la provincia di Bari per cominciare ad effettuare analisi. Il giorno successivo una pattuglia di vigili individua un camion che trasporta questo tipo di rifiuti; il camion viene fermato e sono esibite bolle di consegna da parte della Tersan Puglia & Sud Italia società per azioni, dalle quali si evince che viene trasportato ammendante compostato misto sfuso, la cui destinazione è la contrada Finocchio. L'autotrasportatore è Lo Porcaro Filippo, residente a Gravina di Puglia, ed anche il soggetto ricevente era definito.

Il giorno 17, con l'unità sanitaria locale e con i funzionari della provincia si procede a effettuare i prelievi di materiale, inviati per analisi chimiche e batteriologiche i cui risultati ci pervengono dopo il 23-24 agosto. Un primo dato risultante dall'analisi sottolinea la presenza di inquinamento fecale; in base alle fotografie del sito ed alla relazione del sottotenente Donatiello procedo, in qualità di autorità sanitaria, ad emanare un'ordinanza di sospensione dello sversamento di questi rifiuti sul sito.

Successivamente, nel giro di tre o quattro giorni, arrivano i risultati delle altre analisi chimico-ambientali secondo i quali i valori registrati per alcuni metalli superano quelli di concentrazione ed i limiti accettabili previsti dal decreto ministeriale n. 471 del 1999. Sulla base di queste ulteriori analisi vengono informati la magistratura e la provincia, per cui lo stesso sottotenente Donatiello diventa operatore di polizia giudiziaria.

Scatta tutta una serie di attività: io stesso ho svolto un sopralluogo nel sito per rendermi conto della gravità della situazione. Si instaura un coordinamento con i vigili urbani di Altamura, che fra l'altro avevano trovato un sito molto più esteso di rifiuti dello stesso tipo; sono svolte alcune riunioni con i tecnici delle due amministrazioni — di cui una, del 29 agosto, viene

verbalizzata — nelle quali si decide di attendere a procedere al sequestro, anche su indicazione della magistratura in quanto a giorni sarebbe rientrato il pubblico ministero Nitti, che si era già occupato di rifiuti, tra l'altro con gli stessi soggetti coinvolti (Tersan Puglia). Su suggerimento del dottor Di Napoli, i nostri vigili proponevano di aspettare qualche giorno prima di procedere al sequestro, per evitare che della vicenda si occupasse il magistrato di turno che avrebbe dovuto consultare da capo il fascicolo.

A seguito di un ulteriore sopralluogo effettuato con il presidente della provincia, ci siamo resi conto che intorno ai siti pascolavano comunque animali e si continuava l'esercizio della coltivazione. Ho quindi prodotto un'ulteriore ordinanza con la quale vietavo qualsiasi tipo di coltivazione del terreno e di pascolo degli animali nel raggio di 500 metri dal sito. Al tempo stesso, il dirigente del settore tecnico ambientale del comune di Gravina produceva l'ordinanza ai sensi del decreto Ronchi in cui si diffidava la Tersan, sulla base della bolletta di consegna che avevamo acquisito, ad effettuare la messa in sicurezza e la successiva bonifica del sito.

Credo che ciò sia avvenuto il 4 settembre. Nel pomeriggio dello stesso giorno il magistrato ha proceduto al sequestro, fatto effettuare sempre tramite i vigili urbani. Nella riunione del 29 agosto avevamo informato il prefetto della situazione; i comuni di Altamura e Gravina hanno un organico di vigili urbani molto ridotto — tra l'altro, nel nostro comune c'è un bosco di oltre 2 mila ettari, che era oggetto del servizio di prevenzione incendi svolto dagli stessi vigili urbani — per cui, per ottimizzare le risorse, abbiamo unificato i comandi di Altamura e di Gravina per effettuare delle ronde a determinati orari. Avevamo chiesto al prefetto di intervenire anche per risolvere i problemi di extraterritorialità che questa decisione comportava, ma alla fine ci siamo arrangiati da soli, considerato che anche il prefetto era in ferie e non ha risposto alla nostra richiesta.

Dopo il sopralluogo effettuato dal presidente della provincia, sono intervenute le guardie ambientali della provincia che hanno dato una mano nell'opera di vigilanza e di perimetrazione del sito. L'attività delle nostre guardie è continuata in questo periodo: sapevamo — l'episodio è di ieri — che nelle vicinanze di quel sito esisteva un'altra situazione difficile, lo sversamento di pollina, un materiale che deriva dall'allevamento avicolo; alcuni pastori avevano segnalato la presenza di autobotti che circolavano nella zona. C'era un sito in cui già dall'odore si capiva che era stato versato quel materiale, che costituisce comunque un concime organico per cui occorre chiedere delle autorizzazioni. Nonostante gli appostamenti, non si è riusciti a fermare questi automezzi; con l'aiuto del nucleo della Forestale di Firenze, grazie a sistemi satellitari, si è riusciti a fermarne uno. L'automezzo entrava in una masseria e probabilmente, negli orari in cui non c'era nessuno, faceva quello che doveva. Si è riusciti a bloccare questa operazione.

In una località al confine tra Altamura e Gravina è stato rinvenuto in una sorta di canyon, in un canale, materiale depositato per 15-20 centimetri, che probabilmente è stato sversato. È un canale naturale che finisce in una grava; si prevede che questo liquido sia stato sversato e sia finito in quel luogo.

Di tutto questo teniamo costantemente aggiornato il magistrato, anche perché i nostri vigili sono stati incaricati di seguire l'inchiesta dal punto di vista giudiziario, insieme con le altre forze dell'ordine.

Questo è lo stato delle cose dal punto di vista tecnico-giuridico. Su questo argomento si sono svolte riunioni del consiglio comunale e si sono mobilitate le associazioni per la vigilanza di alto profilo su fenomeni di questo tipo. Abbiamo ricevuto una diffida da parte della Tersan Puglia a revocare l'ordinanza entro dieci giorni, altrimenti non so che cosa sarebbe scattato.

PRESIDENTE. Passiamo alle domande ed alle richieste di chiarimento dei commissari.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Quando è stato fermato il camion della Tersan, si è verificato quale sostanza avrebbe scaricato?

REMO BARBI, *Sindaco del comune di Gravina di Puglia*. Non era un camion della Tersan; si trattava di un autotrasportatore munito di una bolla di accompagnamento della Tersan e trasportava lo stesso materiale che poi veniva scaricato sul terreno.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Che tipo di materiale era? È stato analizzato?

REMO BARBI, *Sindaco del comune di Gravina di Puglia*. I vigili dicono che era lo stesso tipo di materiale, io l'ho visto e si trattava di rifiuti triturati mischiati ad altro materiale maleodorante, tra cui anche siringhe e altro.

DONATO PIGLIONICA. Perché il camion non è stato sequestrato?

REMO BARBI, *Sindaco del comune di Gravina di Puglia*. Pur appartenendo al nucleo ambientale, i vigili non hanno molta conoscenza della materia. Sui documenti vi era la scritta « ammendante » ed hanno pensato che fosse tutto regolare, invece una volta arrivate le analisi si è capito che si trattava di cosa diversa. Per poter eseguire un sequestro probabilmente bisognava avere una conoscenza più approfondita del materiale trasportato.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, è stata eseguita un'analisi sul materiale trasportato?

REMO BARBI, *Sindaco del comune di Gravina di Puglia*. Il camion sversa il materiale in cumuli, i quali vengono distribuiti sul terreno con una ruspa. L'analisi ha interessato i cumuli e il terreno; oggi conosciamo la portata dell'operazione, non all'epoca; credo tuttavia che i vigili urbani abbiano fatto più del loro dovere.

PRESIDENTE. Dottor Barbi, questo è solo il primo contatto con lei e con la sua amministrazione; se dovessimo ritenere necessario un ulteriore approfondimento, la disturberemo nuovamente.

Ringrazio il dottor Barbi, i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione del rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno (BA), Paolo Colavecchio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno (BA), Paolo Colavecchio.

La Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, sia di carattere nazionale che regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

L'odierna audizione del dottor Paolo Colavecchio, rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno, potrà costituire l'occasione per acquisire ulteriori elementi informativi e valutazioni sulle problematiche inerenti lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Bari in ordine alla gestione del ciclo dei rifiuti, ed in particolare con riferimento alla recente vicenda inerente il ritrovamento di fanghi di depurazione pericolosi e rifiuti anche speciali smaltiti illecitamente nell'area dell'Alta Murgia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottore Paolo Colavecchio, il quale ha già trasmesso parecchio materiale.

PAOLO COLAVECCHIO, *Rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno (BA)*. Ringrazio la Commissione per avermi offerto questa opportunità.

Premetto che già nel gennaio 1998 inviai una lettera all'allora presidente della Commissione di inchiesta sul ciclo dei

rifiuti, onorevole Scalia, denunciando alcune situazioni particolari che coinvolgevano la Fibronit, la Stanic e la Tersan; comunque, in tutti questi anni, a seguito di vari incarichi ricevuti dal commissario prefettizio del comune di Modugno, dalla USL Bari 12 e anche da aziende private, mi sono occupato del settore svolgendo le investigazioni consentite dall'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale prima e dalla nuova normativa poi, in base alla quale noi difensori possiamo approfondire varie tematiche per acquisire elementi a conforto delle nostre tesi.

Nel 1990 il sostituto procuratore Capristo a Bari ha dato avvio ad un'inchiesta eccezionale con acquisizione di prove corpose e di consulenze di esperti di Milano, Alessandria, Brescia e Verona, quantificando il flusso di rifiuti che da alcune regioni del nord arriva in Puglia attraverso il collettore della Tersan. A circa quattordici anni di distanza il processo è ancora in Cassazione: di qui il mio invito alla Commissione a monitorare le posizioni di alcuni magistrati, da me indicati in memoria e oggetto di documentazione. Nel 2002, infatti, la dottoressa Rinaldi, giudice per le indagini preliminari, ritenendo di approfondire il fenomeno dell'inquinamento delle falde e del conseguente avvelenamento delle acque in una zona soggetta alla tutela delle risorse idriche, ha disposto lo svolgimento di indagini tecniche attraverso perizie o un incidente probatorio con consulenza. Il tutto è stato mandato al pubblico ministero con la concessione di novanta giorni per le indagini. Mi sono recato personalmente dal dottor Angelillis, il quale non può svolgere questo lavoro a causa dei suoi impegni professionali, con il risultato che a distanza di un anno e mezzo il sostituto ha chiesto l'archiviazione del processo ed il GIP l'ha stranamente accolta.

L'inquinamento delle falde è provato da questo processo, da un procedimento penale del 1994 nonché da quello in corso dinanzi al tribunale penale di Bari, sezione distaccata di Modugno; anzi, con il processo Capristo erano stati individuati

anche dei pozzi sperdenti di 25-30 centimetri di diametro — di cui uno profondo addirittura 160 metri, quasi il livello della falda — in cui venivano sversati liquami. Gli ultimi accertamenti relativi al processo in corso a Modugno hanno consentito al maresciallo Lazzizzera del NOE di Bari di stabilire che il Delle Foglie utilizza dei vecchi servizi igienici in disuso, presenti nello stabilimento, per convogliare con un tubo le acque in un pozzetto sperdente al di là delle recinzioni. Dalla documentazione emerge che si tratta di rifiuti anche pericolosi, perché provenienti dalla lavorazione di materiali che comunque quella società non può ricevere essendo un impianto di compostaggio.

Nel documento 2/A, che consegno alla Commissione, vi sono due fotografie estremamente significative relative a due cave di tufo private site nel territorio di Giovinazzo, contrada San Pietro Pago e Cala di volpe, in cui da parte della Tersan e di alcuni trasportatori — sottoposti a procedimento penale — sono state sversate migliaia di tonnellate di rifiuti che hanno formato un cumulo talmente alto da superare anche la vegetazione presente.

Il nostro augurio è che i reati ambientali diventino delitti puniti con pene adeguate, perché non solo l'interesse collettivo viene calpestato ma viene messa in serio pericolo la salute. Lo dico perché a seguito di un monitoraggio svolto a Modugno è risultato che alcune patologie sono più presenti di altre: mi riferisco alle leucemie, ai tumori, agli adenomi alla tiroide, al tiroidismo e ad altro, com'è dimostrato anche dalle numerose testimonianze acquisite nel processo. La situazione è tale che, quando il vento spira in direzione del centro abitato, non si riesce quasi a respirare. Tutto questo viene assurdamente consentito e non so cosa abbia detto alla Commissione il dottor Vernola, il quale peraltro ha radici locali, dato che il nonno era modugnese e per quindici anni ha svolto la professione nello studio di mio nonno avvocato. Nel dicembre 2000 quella struttura è scomparsa da Modugno, ma nel marzo 2001 le è stata rinnovata l'autorizzazione a condizione che gli inconv-

nienti fossero eliminati con l'adozione di determinati accorgimenti. Ed oggi l'attività continua.

La relazione del NOE di Firenze, che ho allegato, è significativa perché dimostra quale sia il flusso dei rifiuti tossici nocivi pericolosi proveniente dal polo conciario che, attraverso la Tersan, ritroviamo nella Murgia. E quando le analisi sono serie, danno gli stessi identici risultati! Il NOE di Firenze, che si interessa anche dell'area del napoletano, del bacino Napoli Tre, ha scoperto che attraverso una serie di passaggi non solo si fa perdere tipologia al rifiuto, ma gli si attribuisce un codice particolare al fine di introdurlo nell'impianto di compostaggio. Da Pomigliano d'Arco, con l'intermediazione di una società di Milano, riescono a fare questo. Si tratta di un giro mostruoso: dopo la tritovagliatura dei rifiuti eseguita a Caivano, questi vengono passati ad una stazione di trasferimento di Marcianise in cui perdono l'identità e, con un giro di bolle ed il cambio della motrice, giungono alla Tersan di Modugno ed a una società di Gisalba in provincia di Bergamo. In questo caso si trattava di rifiuti speciali pericolosi perché provenienti da una tritovagliatura che non li separava e perché contenenti elementi ospedalieri.

**PRESIDENTE.** Mi faccia capire, la tritovagliatura avveniva su un rifiuto ospedaliero?

**PAOLO COLAVECCHIO,** *Rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno (BA).* No, operava su un rifiuto solido urbano ma non era idonea ad operare una separazione netta tra il secco e l'umido. La stessa organizzazione portava i rifiuti ospedalieri dal napoletano e dalla provincia di Padova.

Il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, dottor Donato Ceglie, sta conducendo un'inchiesta approfondita, che prevede il rinvio a giudizio di 97 imputati, in cui si parla di camorra e di collegamenti con altre organizzazioni criminali. Credo che questo sia un elemento di

lettura per stabilire il flusso di rifiuti riguardante l'intero territorio nazionale.

Qualcuno ha avuto la possibilità di sentire un trasportatore pentito, secondo il quale dalla Puglia alcuni trasportatori andavano al nord a prendere rifiuti, li portavano giù per poi ritrasportare quegli stessi rifiuti, senza alcun trattamento, al nord o viceversa, con esborsi enormi per la collettività e danni ambientali inimmaginabili dato che i rifiuti ovviamente finivano nelle discariche abusive. Nella Murgia abbiamo trovato qualcosa di impressionante e l'ottimo dottor Nitti ha contestato ipotesi di disastro ambientale, di inquinamento delle falde e di avvelenamento di acque alla Tersan, il tutto corroborato da prove. Ha trovato anche le prove concernenti il consulente Lattarulo, ex dirigente del PMP, che ha compiuto le analisi e le ha trasmesse al NOE che, su incarico dei sostituti procuratori, stava svolgendo in parallelo le stesse analisi riscontrando valori altamente superiori al consentito di tutti i parametri. Questo mentre per quelle stesse analisi, con lo stesso numero di protocollo (non lo hanno neanche cambiato), la stessa data, lo stesso riferimento del materiale prelevato, i rifiuti erano di sostanze congrue per il trattamento nelle strutture di compostaggio.

Credo che, arrivati a questo punto, questa Commissione qualcosa possa fare. Innanzitutto, sollecitare una normativa che impedisca questo stato di emergenza, che impedisca, dal momento che il flusso dei rifiuti continua, che arrivino rifiuti speciali, quindi pericolosi, da altre province. Mi pare che una norma del genere sia allo studio, ma essa da sola non basterebbe ed occorre anche attivare un sistema di controllo. Per quanto ci riguarda, noi lo abbiamo fatto incrociando i dati a nostra disposizione con quelli del centro studi di Torre di Nebbia, nel quale lavorano persone eccezionali, bravissime.

Abbiamo seguito alcuni camion, abbiamo visto il percorso e ci siamo resi conto del giro vorticoso che alcuni di questi compiono. Ad esempio, quando, con RAITRE Puglia, abbiamo fatto il servizio

sulla Tersan (che è durato due ore e un quarto e che invito la Commissione ad acquisire: cronista era Tito Manlio Altomare) noi eravamo in un fondo di miei clienti costituitisi parte civile nel processo in corso: bene, sembra che io sia stato denunciato per spionaggio industriale, io che stavo nel fondo del mio cliente e che non facevo niente, mentre gli operatori facevano il servizio televisivo da un'altezza di quindici metri (avendo portato un cestello da una ditta là vicino); un servizio che meglio di qualsiasi altra cosa può rappresentare quale fosse la situazione al 2 settembre 2003, data in cui è stato effettuato. Una situazione assolutamente abnorme, con decine di camion che arrivano pieni, scaricano e vanno via; poi altri camion arrivano, caricano rifiuti, vanno via e li buttano sulla Murgia, come io già sapevo da una precedente inchiesta. Tenga conto, presidente, che molti di questi rifiuti sono andati a finire in contrada Pietre Tagliate, ex Campo dei missili, dove pare volessero fare il deposito delle scorie nucleari; proprietaria, all'epoca, non era più la Tersan ma la Silva srl, la cui rappresentanza era per il 70 per cento della figlia del titolare della Tersan e per il 30 per cento di tale Ottomanelli Angela Maria. Noi abbiamo compiuto un'indagine per arrivare a capire chi fosse questa Ottomanelli e abbiamo scoperto che si tratta della moglie di un ex funzionario regionale, tale Nizzi Vincenzo, che è quello che ha autorizzato lo spietramento di mille, dico mille!, ettari della Murgia — che dovrebbe diventare, a giorni, parco nazionale — non per fare una bonifica, ma perché tale spietramento fosse funzionale all'arrivo dei camion con rifiuti, quindi al ribaltamento dei rifiuti con una pala che, poi, li livellava. Questa indagine ad oggi, nonostante le denunce di chi ha aziende vicine e di chi ha strutture di agriturismo, non ha avuto alcun risultato.

È questa la situazione che mi permetto di sottoporre all'attenzione della Commissione, nella speranza sia di un cambiamento delle norme in ordine alle conseguenze di questo tipo di reati, sia di un monitoraggio. Credo si debba dire — ed io

avrò modo di dirlo sia al questore, sia al prefetto di Bari — che questi camion non possono tranquillamente attraversare il territorio nazionale, provocando danni irreversibili. Quando si parla di bonifica della Murgia, io stento a crederci; sono convinto che ormai ci siano le premesse per l'inquinamento del più grosso acquedotto rurale europeo. Con un servizio fatto da Antenna Sud (stavamo anche per essere investiti da un palista, che ha preso un furgone e ci è venuto contro) ci siamo resi conto che veniva compiuto uno sversamento selvaggio di fanghi senza trattamento nelle vicinanze della diga di Faraual nella quale convogliano tutte le acque della zona, che poi alimentano l'acquedotto.

È la provincia che autorizza tutto, assurdamente, nonostante vi siano dei rifiuti che non possono essere acquisiti negli impianti di compostaggio, nonostante gli impegni presi, nonostante la visione drammatica. Esaminando le ultime fotografie allegate al secondo fascicolo che abbiamo consegnato alla Commissione, potrete avere un'idea di quanto accade nel nostro territorio.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Colavecchio per tutto quanto ci ha rappresentato, che sarà sicuramente utile per le riflessioni che la Commissione andrà a compiere ed occasione di approfondimenti positivi, sempre allo scopo di quella du-

plicità di azione che è propria della Commissione stessa: da una parte, la comprensione dei fenomeni; dall'altra, l'attivazione di meccanismi anche normativi al fine di evitare che questi disastri, peraltro annunciati anche nella Murgia, possano ripetersi altrove.

Questa è la prima occasione di confronto che abbiamo con l'avvocato Colavecchio — che torno a ringraziare per la sua sensibilità — e con il Centro studi per la tutela della salute dell'ambiente di Modugno. Qualora ritenessimo necessario un ulteriore approfondimento, ci permetteremo di disturbarla nuovamente. Grazie e buon lavoro.

**PAOLO COLAVECCHIO,** *Rappresentante del Centro studi per la tutela della salute e dell'ambiente di Modugno (Bari).* Sono io che ringrazio la Commissione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
il 20 ottobre 2003.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO